



Le Parole del Padre



Vi conforti questo crocefisso che vi pende sul petto e che dev'essere il vostro gaudio, il vostro tutto e da lui che ha versato sino all'ultima stilla il suo sangue per l'umano riscatto imparate a sacrificarvi per i fratelli.

Vi conforti la grazia divina che mai sarà per mancarvi, quella grazia che rende onnipotente l'umana debolezza e che può farci ripetere in mezzo alle più gravi tribolazioni: superabundo gaudio in omni afflictione mea.

(1904 Secondo discorso ai partenti)

Non andate colà in nome di alcuna autorità della terra, in nome di alcun governo, ma unicamente in nome di Cristo,

a cui dal Padre suo celeste sono state date in eredità tutte le genti. Non andate per conquistare città e provincie, ma per insegnare a quei popoli lontani il modo sicuro, infallibile per conquistare il Regno celeste.

Non andate per esportare le ricchezze della terra ed i prodotti delle industrie, che ivi troverete, ma per donarvi senza riserva al bene di quelle genti e per effondere in mezzo ad esse i celesti carismi del vostro sacro ministero.

Gesù Crocifisso, ecco la vostra spada, la vostra forza, l'arma invincibile, il segreto delle vostre vittorie. Per essa vi renderete superiori alla debolezza vostra, trionferete della superstizione e dell'umana perfidia e procedete innanzi nelle pacifiche vostre conquiste per la dilatazione del Regno di Dio.

(1924 Dodicesimo discorso ai partenti)

IN QUESTO NUMERO

Notizie dal mondo

- Brasile
- Sinodo dell'Amazzonia
- Sierra Leone

Vita di Famiglia

- Parma
- Salerno
- Ancona
- Desio
- Notizie dal consiglio

Per nutrire la riflessione

Bacheca

Notizie dal mondo

Brasile **Non solo un'esperienza estiva...**

P. Paolo Andreolli ci ha inviato una lettera dove ci racconta del viaggio di Cristian in Brasile



Carissimi amici, quest'anno il Signore mi ha dato la gioia di condividere alcuni giorni di missione con Cristian Viganó, laico saveriano. Vi confesso che è stato molto emozionante: in lui ho visto un po' dei frutti che vent'anni fa, circa, i saveriani di Desio hanno seminato. Chi non ricorda il gruppo della "terza domenica", del "sequela", del "praticamente", della mensa di madre Teresa... e in tutti questi gruppi, e molti di più, il nostro amico Cristian ha partecipato! Questo ragazzo è cresciuto e ha abbracciato seriamente lo spirito saveriano che sta vivendo come laico ben impegnato.

Abbiamo conosciuto i laici saveriani di Belém e di Abaetetuba, due città abbastanza vicine; anche se era la prima volta che Cristian e loro si incontravano, subito ci siamo sentiti in sintonia respirando la stessa passione missionaria e saveriana. Anche qui i gruppi del laicato sa-

veriano studiano, pregano e vivono lo spirito del Conforti, anche se ciascuno con una forma differente, un po' come in Italia: chi più orientato in animare gruppi di preghiera, chi impegnato nell'animazione missionaria assieme ai padri saveriani o nelle attività del seminario o di animazione vocazionale in genere ecc.

Lo spirito saveriano si manifesta in vari modi, qui in Amazonia come in Italia, ma è sempre uno spirito allegro, di famiglia, di missione.

Abbiamo conosciuto anche il lavoro delle saveriane, principalmente in Abaetetuba dove dirigono un ospedale, fondamentale per i poveri delle isole di Abaetetuba; un lavoro formidabile e silenzioso ma che tutti riconoscono loro con molto rispetto.

Come non ricordare il week-end nelle isole dove suor Marta (saveriana) è nata e dove ancora vive tutta la sua famiglia! Meraviglioso, difficile da esprimere con parole: gente semplicissima che vive della pesca e dell'AÇAI (chiedete a Cristian cos'è), molto partecipe alla vita ecclesiale nonostante il padre possa

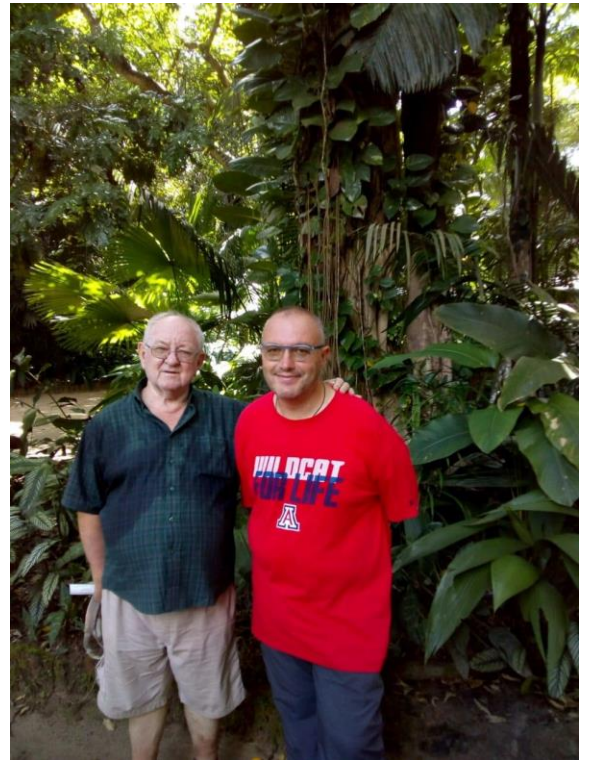


visitarli solo due volte all'anno. Qui il paesaggio è tipicamente amazzonico, fiumi, verde, alberi, pesci, gamberetti... ma soprattutto persone stupende, mamme coraggiose, papà lavoratori, bambini bellissimi che fanno della foresta il loro parco giochi. Anch'io che ormai abito qui da 12 anni, mi sono commosso nel vedere tanta accoglienza, tanta amicizia, tanta fede, tanta gratitudine per la visita di un padre e di un laico saveriano.

Cari amici, Paolo VI tanti anni fa diceva "Cristo indica l'Amazzonia", e oggi papa Francesco e il sinodo stanno dicendo la stessa cosa: e i laici saveriani cosa rispondono?

Dio continui benedicendo la nostra famiglia missionaria saveriana dandoci ardore missionario e profetismo sempre crescente. Grazie per il lavoro che state facendo. Anche noi religiosi abbiamo bisogno di voi come voi di noi: siamo infine UNA SOLA FAMIGLIA!

p. Paolo Andreolli sx



Sinodo sull'Amazzonia **Nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale**

Padre Diego Pelizzari ha partecipato ai lavori del Sinodo che si è svolto nel mese di ottobre a Roma accompagnando anche una delegazione di indios e missionari del CIMI. Riportiamo qui le emozioni e il racconto delle esperienze vissute in apertura del sinodo.

Nel prossimo numero parleremo invece del documento conclusivo elaborato a fine lavori



Sabato 5 di ottobre é iniziata a Roma, in San Pietro, un'esperienza che porterá la Chiesa a riflettere e dialogare e prendere, in comune accordo, decisioni pastorali importanti, non solo a favore della regione amazzonica, ma anche per l'intera Chiesa nel mondo. Dopo il Sinodo (camminare insieme) sull'Amazzonia, la Chiesa non sará piú la stessa.

Il giorno quattro siamo sbarcati a Roma in 18, provenienti soprattutto dalla regione amazzonica: missionari e missionarie del CIMI - Consiglio Indigenista Missionario (la pastorale della chiesa cattolica vincolata alla Conferenza Episcopale del Brasile) ed indios che rappresentano decine di popoli ed organiz-

zazioni indigene dell'Amazzonia brasiliana. L'Amazzonia Legale e' un territorio che appartiene ad otto stati nazionali. Il 60% di questo ampio bioma appartiene allo stato brasiliano.

Due anni fa, papa Francesco, dopo aver ascoltato ed accolto le voci dei popoli della foresta, dei vescovi e delle comunità cristiane di tutta la regione, ha indetto la realizzazione di un Sinodo sull'Amazzonia. Dal 2017, una commissione appositamente istituita,

ha promosso in tutta l'Amazzonia centinaia di incontri che hanno visto la partecipazione di più di 80 mila persone, tra loro, vescovi, religiosi e religiose, leaders comunitari, catechiste, indigeni, caboclos, ribeirinhos... La REPAM, Rete Ecclesiale Panamazzonica, ha coordinato ed accompagnato questa prima fase del Sinodo, sfociato poi nella redazione dell'INSTRUMENTUM LABORIS, il documento di base sul quale si appoggiano i lavori del Sinodo dei vescovi.

Ufficialmente il Sinodo è iniziato in San Pietro con la celebrazione dell'Eucarestia presieduta da Papa Francesco domenica 6 ottobre. I missionari del CIMI ed un gruppo di indios sono stati invitati dal papa a partecipare alla celebrazione portando all'altare le offerte del pane e del vino. Dopo un'ora di coda, finalmente, siamo riusciti, sabato 5, ad entrare nella basilica per fare le prove col cerimoniere del papa. Gli indios, in estasi, non sapevano cosa dire. L'emozione era indescrivibile. Avevano sentito dire che il Papa abitava a Roma. Qualcuno di loro era già entrato in una chiesa. Ma, mettendo piede in San Pietro, si sono visti davanti qualcosa che non immaginavano che esistesse. Ci e' voluto un momento perché potessimo organizzarci ed accedere all'area riservata per noi davanti all'altare del Bernini.



Concluse le prove guidate da Mons. Agostino, gli indios hanno espresso il desiderio di poter procedere alla processione offertoriale del giorno seguente a piedi nudi. **In meno di due ore gli indios avevano capito che il suolo sul quale si muovevano era sacro, perché bagnato dal sangue dell'apostolo Pietro, sepolto sotto il maestoso altare.**



Nel pomeriggio, il nostro gruppo formato da missionari e degli indios è stato invitato alla celebrazione del Concistoro dove papa Francesco ha elevato alla porpora 13 nuovi cardinali. Tra di loro, il nostro amico Michael Czerny che, il giorno prima, era stato consacrato vescovo. A Mons. Michael e' stata regalata una croce pettorale fatta in legno, ricavata da una zattera di migranti naufragata nel mar Mediterraneo. Il cardinale e' il segretario speciale del Sinodo. Ci ha commossi tutti vedere papa Francesco piangere al momento di imporre le mani su Mons. Sigitas, lituano, che ha trascorso dieci anni nei lager sovietici e costretto ai lavori forzati in Mordovia e poi esiliato in Siberia. Anche la partecipazione a questa celebrazione ha fatto sì che gli indios percepissero la vicinanza di papa Francesco.

Dovuto agli schemi di sicurezza montati in Vaticano, la domenica siamo entrati in basilica due ore prima dell'inizio della celebrazione. Molti vescovi nostri amici ci sono venuti a salutare. Abbiamo augurato loro una santa celebrazione. Forse non tutti gli indios hanno capito l'importanza di quel momento per la Chiesa e per il mondo intero, anche perché il latino della liturgia ed i canti erano a loro totalmente sconosciuti. Ma sapevano che avrebbero par-

tecipato ad un momento liturgico molto importante: la processione offertoriale. Giunto al momento, li abbiamo accompagnati ai piedi dell'altare aspettandoli, in seguito, dietro lo stesso. Confesso che mi sono emozionato.

Vedere undici indios, rappresentando 315 popoli dell'Amazzonia brasiliana da sempre umiliati, sfruttati, braccati, violentati, ed assassinati, salire all'altare per offrire a papa Francesco i doni della mensa Eucaristica e ricevere da lui la benedizione, mi ha colmato il cuore di forti emozioni.

La salita all'altare può essere letta come l'inizio del riscatto per questi popoli?

A celebrazione terminata, gli indios del nostro gruppo sono letteralmente stati assaliti da tutti, in prima fila cardinali e vescovi (ci trovavamo nel loro settore) che volevano conoscerli, fare foto con loro e ringraziare per la pre-



San Pieccompagna

gnava i canti degli indios e quelli della nostra Chiesa brasiliana. La piazza è poi servita per più di un'ora come palco per le danze ed i canti degli indios, interrotti solo dall'Angelus.

La nostra (missionari ed indios) partecipazione al Sinodo per l'Amazzonia avviene sia dentro la sala sinodale come nelle attività che promuoviamo in tutta la città. Abbiamo stabilito la sede nella chiesa Traspontina definendola "Tenda Amazzonia: Casa Comune". Da lì, ogni giorno ci dividiamo il lavoro che consiste nel rilasciare interviste ai media ed organizzare conferenze e dibattiti sui temi che riguardano l'Amazzonia e che vengono trattati dai Padri/Madri (sono più di 40 le donne che partecipano al Sinodo) sinodali.

Il Sinodo è l'esperienza del "camminare insieme" e deve sempre più diventare uno strumento privilegiato di ascolto del Popolo di Dio. Nel 2018, papa Francesco scriveva: "dallo Spirito Santo, per i Padri sinodali chiediamo, innanzitutto, il dono dell'ascolto, ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del Popolo; ascolto del Popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci chiama".

Nell'omelia della Celebrazione eucaristica di apertura al sinodo, domenica 6 di ottobre, papa Francesco ci diceva: "...cari fratelli, guardiamo insieme a Gesù Crocifisso, al suo cuore squarciato per noi. Iniziamo da lì, perché da lì è scaturito il dono che ci ha generato; da lì è stato effuso lo Spirito che rinnova (cfr Gv 19,30). Da lì sentiamoci chiamati, tutti e ciascuno, a dare la vita. Tanti fratelli e sorelle in Amazzonia portano croci pesanti e attendono la consolazione liberante del Vangelo, la carezza d'amore della Chiesa. Tanti fratelli e sorelle in Amazzonia hanno speso la loro vita. Permettetemi di ripetere le parole del nostro amato Cardinale Hummes: quando arriva in quelle piccole città dell'Amazzonia, va nei cimiteri a cercare la tomba dei missionari. Un gesto della Chiesa per coloro che hanno speso la vita in Amazzonia. E poi, con un po' di furberia, dice al Papa: "Non si dimentichi di loro. Meritano di essere canonizzati". Per loro, per questi che stanno dando la vita adesso, per quelli che hanno speso la propria vita, con loro, camminiamo insieme.



Il Sinodo è una sfida, ed è appena cominciata. Dopo il Sinodo sull'Amazzonia la Chiesa non sarà più la stessa.

p. Diego Pelizzari
saveriano indigenista

Sierra Leone

Una lettera dalla missione

Padre Vincenzo Munari, dopo aver ricevuto Agenda del mese scorso, ci ha inviato questa lettera. La pubblichiamo salutandolo e ricordando che p. Vincenzo è stato il referente per il laicato nazionale per molti anni accompagnando con grande rispetto soprattutto i primi passi incerti della famiglia laicale.



FREETOWN, 28 SETTEMBRE 2019
Xaverian Missionaries
61 Afrikanus Road

Carissimi e carissime,
è in arrivo il mese di Ottobre particolarmente caro a noi missionari perchè tutti si ricordano di noi con la preghiera e altro.
Il papa vuole un mese pieno per riflettere che "siamo tutti missionari". La cosa mi emoziona perchè mi fa guardare indietro nella mia vita, nella storia della mia vocazione in cui tutti voi siete presenti.
Anche il Paese, Mason, con la parrocchia ha la sua parte. Un sabato di questo settembre sono andato per la messa in una cappella di villaggio ed ho ritrovato il contenitore per le ostie (la patena) e il calice fatti con legno di ciliegio e regalatimi per il 40mo anniversario di sacerdozio; li ho annusati a lungo con commozione: il profumo del legno di ciliegio mi ha fatto venire a mente i fiori e i frutti e la gente pronta ad aiutare...

Tanti, tutti mi continuate ad aiutare. Se sono missionario in Africa lo devo anche a voi e devo ringraziarvi per la gioia che provo anche adesso, nella vecchiaia.

Mie notizie.

Sono qui a Freetown da 2 mesi ormai dopo l'operazione; e continuo a star bene, meglio dei giovani alcuni dei quali si sono già presi la malaria. La gente è contenta di vedermi tornato perchè tanti si aspettano un aiuto e le vostre offerte sono parte in causa. Sempre però aiuto con una preghiera e un incoraggiamento. E' la stagione delle piogge che quest'anno mi dicono è cominciata in ritardo ma che sta prolungando le sue cataratte d'acqua oltre il previsto (qualcuno parla anche qui di cambi climatici) comunque ora piove di notte con signori lampi e tuoni e un vento che spacca alberi e fa ballare lo zinco sui tetti delle case.
Per questo anche la costruzione della chiesa va a rilento; si aspettano altri aiuti dopo il mese missionario e le piogge; e intanto si cerca di costruire una chiesa viva: unire il popolo di Dio, i cristiani tra loro.
Nella lettera di "Buon Natale" vi racconterò ancora di cose mirabili, frutto del vostro aiuto, delle vostre preghiere, non mio.

Un grande abbraccio a tutti nel nome del Signore che ci continua ad amare in ogni istante della nostra vita. Ciao, ciao.

p. Vincenzo Munari sx
vincemunari@gmail.com

Vita di Famiglia**Parma**

Pubblichiamo alcune notizie dalla fraternità di Parma che ci racconta la storia di due ragazze accolte

Marcelline

Marcelline è una giovane donna camerunese, l'abbiamo conosciuta alcuni anni fa quando timidamente è entrata nella nostra casa per chiederci ospitalità, una bella ragazza con tanti sogni e progetti nel cuore.

Sognava di diventare ostetrica, davanti a lei aveva un cammino lungo e impegnativo e tanta nostalgia della sua famiglia e della sua terra!

E' stata forte e coraggiosa, piano piano ha superato tutti gli esami con tenacia e si è laureata, una grande festa quel giorno! Sabato 12 ottobre si è sposata con un giovane camerunese, abbiamo partecipato con gioia alla sua festa, vederla tanto felice e realizzata è stato anche per noi una gioia grande! Una bella storia di integrazione e di speranza per lei , ma anche per tutti noi!

**Florance**

Florance è la figlia di Media, la mamma che a Goma ci ha aiutato per anni nelle necessità di casa. Ogni anno, quando torniamo, i quattro figli di mamma Media ci vengono a trovare e quest'anno la visita di Florance la figlia più grande, è stata commovente. Da diversi anni sapevamo che aveva un problema alle corde vocali, avevamo provato a farla visitare anche da un medico congolese, ma non era possibile curarla.

Quest'anno Florance aveva completamente perso la voce e ci ha spiegato che di notte faceva fatica a respirare, siamo tornati con l'impegno e il desiderio che avremmo fatto il possibile per farla curare in Italia e così è stato! Il 23 settembre è arrivata e lunedì 21 ottobre tornerà a casa! Ha ripreso a parlare e respira normalmente, è molto felice. Non ha

niente da darci in cambio, ci ha detto una sera, ma ha capito che le vogliamo bene.



Salerno

Apericena...

Racconto di una divertente iniziativa del gruppo di Salerno.

Potremmo titolare questo evento: "Inizio di un nuovo anno pastorale dopo la pausa estiva"... ma quale pausa, forse solo una breve sosta nella nostra vita, che è spinta, nostro malgrado, dalla "carità di Cristo".

Così si aprono le "danze" di quest'anno con due incontri, il primo (ce lo racconta Angela nel suo articolo) ha un carattere più strutturato, mentre il secondo si costruisce intorno al reduce dalla Thailandia P. Alessio, che viene a trovarci dopo 3 anni di assenza; ha portato con sé un giovane thailandese, che fa parte di un piccolo gruppo di laici che vive un'esperienza di vita comunitaria con i padri saveriani a Bangkok.



Insieme a loro c'è la gradita sorpresa della presenza e della testimonianza della famiglia Mondelli. Vengono proiettate foto sul muro bianco del corridoio al primo piano della casa dei saveriani, fanno da sfondo ai racconti e alle spiegazioni di tutti i nostri

ospiti che si alternano nel raccontare, ognuno racconta la sua Thailandia; anche i più piccoli hanno un ricordo da donarci ed una angolazione propria di ciò che hanno vissuto.

Passa un bel po' di tempo tra l'attenzione generale (bimbi permettendo), ma ci aspetta non il meglio certo, ma senz'altro il "buono". Abbiamo preparato (io veramente solo con la forza del pensiero, ma recupererò dopo nel riassetto), tre menù diversificati (Piatto Arciboldo per i vegetariani, Piatto Slow food per i cultori dei piatti della nonna e Piatto Pop Art per i millenians) accompagnati da dolci e bevande analcoliche ed anche alcoliche (sic!). Gli amici intervenuti, davvero tanti passano a servirsi ai vari stands. C'è tutto il tempo per conoscersi, ritrovarsi, chiacchierare e confrontarsi. La missione è prima di tutto relazione ed incontro a tutti i livelli: dall'incontro emerge nei tempi e nei modi possibili ed opportuni l'annuncio di Cristo e del suo bisogno di far sapere a tutti che ci ama. Bontà sua, solo e soltanto bontà sua.

Nando



Conferenze EMI a Salerno

Si ricomincia con i convegni EMI a Salerno nella casa dei Missionari Saveriani.

Protagonista del primo appuntamento, questo 11 ottobre 2019, è stata Monica Mondo.



La giornalista torinese nel presentare il suo libro "Dove solo l'anima arriva - Uomini e donne in missione con Dio" ci introduce nel suo lavoro a TV2000 grazie al quale, come conduttrice da anni di un programma settimanale "Soul", ha avuto modo di incontrare tante personalità. Subito emerge la sua passione per il racconto di tante storie di vita che si svelano nel corso delle sue interviste, interviste che hanno più il sapore di un incontro d'anima, una conversazione a cuore aperto finalizzata a far emergere l'interiorità di chi accetta di sedersi davanti a una telecamera e per la giornalista una occasione di crescita, di apertura, di dialogo sugli unici argomenti che ci interessano, quelli che riguardano le domande che ogni persona porta dentro: chi sono, che cosa spero, credo, desidero, temo, come cerco e trovo la felicità.

La cronista considera che nei media e nella vita di tutti i giorni ci accontentiamo, pensiamo che i problemi grandi siano la casa, il lavoro che non c'è... così le domande che abbiamo

dentro non le alimentiamo, non fanno parte delle nostre conversazioni anche con le persone a noi più vicine, intime. Da queste considerazioni risulta chiara l'idea di partenza delle sue interviste, la particolarità del programma che conduce ("Soul", cioè "Anima") e del suo libro dove si trovano interviste raccolte negli anni a religiosi, missionari e missionarie.

Ma perché l'autrice sceglie proprio storie di missionari? Perché, come lei dice, tra tutte le persone incontrate in anni di lavoro, i missionari sono le persone che più le sono rimaste nel cuore. Veri eroi dei nostri giorni: sono liberi, appassionati, coraggiosi, acuti, lieti. Vivono le realtà più dure che ci paiono lontane e sono tra i pochi a raccontarcele davvero. Sono cristiani che portano il cristianesimo nel mondo senza confini geografici ed ideologici. Sono testimoni con storie diverse, caratteri diversi, stili diversi, di un'umanità piena e spalancata al mistero, ai fratelli.

Insomma, conclude l'autrice, noi dovremmo narrare le loro gesta ai nostri figli, inserirli in un ideale album di figurine, perché si tocchi con mano che la fede esalta l'uomo e non lo deprime. Perciò non poteva esserci scelta migliore che raccogliere e trascrivere alcuni colloqui avuti con questi uomini e donne in missione che incarnano in pieno quanto papa Francesco ha più volte dichiarato: "Non abbiamo un prodotto da vendere ma una vita da comunicare: Dio, il suo amore misericordioso".

Angela



MEMI
Missionari Evangelici Missionari Italiani

FAMIGLIA SAVERIANA
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
UFFICIO DIOCESANO MIGRANTES SALERNO

Ottobre 2019 - Mese Missionario Straordinario



LA BELLEZZA DELLA MISSIONE

MONICA MONDO

Incontro con MONICA MONDO, giornalista di Tv2000 e autrice di

VENERDÌ 11 OTTOBRE
ore 19,30

MISSIONARI SAVERIANI
Via Fra' G. Acquaviva, 4 - (Rione Petrosino)
SALERNO

INGRESSO LIBERO

Per informazioni:
p. Claudio Morano - tel. 320.7749238

Ancona Migramed 2019 2-4 ottobre Istanbul

Dal 2 al 4 ottobre ho avuto la possibilità di recarmi a Istanbul dove quest'anno Caritas Italiana ha organizzato l'ormai consueto appuntamento del Migramed, che permette di approfondire il tema delle migrazioni nel Mediterraneo e nello specifico si è messo a fuoco il tema delle rotte orientali e l'impegno delle varie Caritas.



È stata un'esperienza bella e profonda in cui le Caritas hanno potuto confrontarsi e condividere insieme il progetto di una Chiesa missionaria, in uscita e che al tempo stesso è chiamata ad essere accogliente.

Workshop di musica liturgica per la missione

"Sazia questa sete di Bellezza che il mondo sente manda grandi artisti, ma plasma con essi grandi anime che col loro splendore avviano gli uomini verso il più bello tra i figli dell'uomo: Gesù" (Chiara Lubich)



Più che le relazioni ascoltate o gli incontri vissuti restano alcune sensazioni che provo brevemente a condividere con il resto della famiglia laicale. La prima riprende le parole di Mons. Bizzeti (Vicario Apostolico d'Anatolia e Presidente di Caritas Turchia) che ha voluto farsi portavoce del doloroso sentimento di abbandono che vivono i rifugiati cristiani in Turchia: si sentono dimenticati dai fratelli cristiani europei che chiudono porti e frontiere e questo per loro è un dolore più grande delle persecuzioni subite, dell'aver avuto la loro stessa vita a rischio a causa della guerra. Un secondo spunto viene da Padre Claudio Monge, domenicano che vive da 17 anni ad Istanbul e testimonia il costante e paziente tentativo di alimentare il dialogo interreligioso partendo dal basso, incontrando i credenti, le persone, tenendo aperte le porte per ascoltare le storie umane certi che la storia si declina incontrando volti, volto per volto.

Simone Breccia

Con questa invocazione si è concluso il workshop di Musica Liturgica che si è tenuto ad Ancona lo scorso 26 settembre. Abbiamo voluto iniziare "ad arte" il mese missionario straordinario proponendo, nell'ambito dell'Ufficio Missionario Diocesano (in cui siamo impegnati come Laicato saveriano) un incontro per tutti i gruppi di musica liturgica che operano nelle parrocchie della nostra Diocesi.

Il tentativo è stato non solo quello di consegnare un repertorio condiviso e appropriato di canti liturgici dedicati al mese missionario, ma anche di facilitare l'incontro e il lavoro comune di tre uffici diocesani: missionario, liturgico e di musica sacra, mettendo in sintonia animi e prospettive.

Un pomeriggio-sera cui hanno partecipato più di cento tra coristi e strumentisti di tutte le età e che si è declinato in studio, prove, approfonda-

dimenti liturgico-musicali e condivisione di temi e appuntamenti del mese missionario.

Anche la cena insieme è stato momento prezioso per vivere quella fraternità che annuncia, ma che è sempre da cercare e ricostruire anche tra gli operatori pastorali.

L'invito per tutti i coristi è stato infine quello di partecipare alla Veglia missionaria diocesana per dare voce, come un unico e grande coro, a questa liturgia speciale.

La musica, laddove condivisa, amata, ben preparata e posta al servizio della liturgia con cuore puro, è davvero voce autentica delle emozioni e della cultura del popolo di Dio di ogni angolo del mondo, da custodire come strumento prezioso di Vita e di annuncio. Insieme la gratitudine per aver potuto porre un piccolo tassello di "artistica fraternità" nella nostra Diocesi, c'è anche la gioia per aver potuto coinvolgere tanti coristi e musicisti, ribadendo loro quanto prezioso sia il contributo

che danno alla missionarietà con la loro musica.

"Sazia questa sete di Bellezza che il mondo sente..."

Beatrice Petrocchi



Desio

P. Alessio

E' riuscito a tenere alta l'attenzione per più di due ore, parlando della missione in Thailandia con lo stile che lo contraddistingue da sempre: parole semplici e concrete, in grado di trasmettere passione e coinvolgimento.

Padre Alessio Crippa, missionario saveriano, è rientrato nella sua Lissone per un periodo di riposo, dopo i primi 4 anni trascorsi a Bangkok. E venerdì sera 20 settembre ha riempito il salone della parrocchia di Santa Margherita, per una serata organizzata dal gruppo missionario di Decanato. Padre Alessio, o meglio "Kabe" come lo conoscono tutti, ha parlato della dura realtà della baraccopoli, dove i saveriani hanno deciso di stare. «Sotto i ponti dell'autostrada, sorge una grande baraccopoli: è quasi invisibile. Nella stessa città convivono i grattacieli moderni e le baracche fatiscenti». Quella di Bangkok per i saveriani è una missione giovane, nata da pochi anni. «Ho la fortuna di essere in una missione nuova: io e padre Alex condividiamo il nostro appartamento con alcuni giovani che hanno deciso di darci

una mano. Con loro, ci confrontiamo prima di prendere decisioni». In un Paese a maggioranza buddista, dove i cristiani rappresentano lo 0.5% della popolazione, i missionari stanno in mezzo alla gente: condividono gioie e dolori, ascoltano, confortano, fanno sentire la loro vicinanza, soprattutto ai più poveri, ai malati, ai bambini. Le persone che padre Alessio incontra, vivono situazioni difficili, spesso drammatiche. «Purtroppo, ci sono ancora molti bambini che sniffano colla». La droga uccide. Le famiglie sono distrutte. «Ci sono bambini senza genitori, affidati a nonne che in realtà non sono le vere nonne, ma donne che si rendono disponibili». I saveriani si preoccupano perché tutti vadano a scuola, organizzano i giochi con i bambini, visitano gli ammalati, ascoltano chi ha bisogno di conforto. Nessun grande progetto calato dall'alto. «Quello che ci spinge è l'amore». La convivenza con le altre religioni è pacifica. «I monaci del tempio ci hanno detto di fare pure quello che vogliamo, perché non ci sono problemi. Anche con i mu-

sulmani abbiamo ottimi rapporti: mi è capitato, per esempio, di confrontarmi con l'imam sull'aiuto da dare ad una famiglia». Nei prossimi mesi, padre Alessio si trasferirà in una missione più a nord, tra le foreste. «E' un posto bellissimo, come tutta la Thailandia». Che cosa gli dà la forza? «In mezzo a tanta sofferenza, soffro anch'io, certo. La forza che mi fa andare avanti è il pensiero che Gesù è lì, in mezzo ai più poveri». Con la stessa passione, il missionario lissonese ha parlato anche ai bambini dell'oratorio centrale di Desio.
(Paola Farina)



NOTIZIE DAL CONSIGLIO

Il Nuovo Consiglio dei laici saveriani ha definito i ruoli dei suoi componenti. Li riportiamo in uno schema

<i>Antonio Bonifacio</i>	Referente del Laicato – Presidente ONLUS	Missione in Italia Ad gentes Animazione Missionaria
<i>Serena Rolandi</i>	Referente del Laicato – Vicepresidente ONLUS	Animazione Missionaria Vocazione
<i>Fabrizio Boriani</i>	Consigliere – delegato Laicato Internazionale	Partenza in Missione
<i>Marianna Africola</i>	Consigliere – Segretario	Formazione
<i>Matteo Trabattoni</i>	Consigliere	Comunicazione, relazione e social media
<i>Vittorio Sartor</i>	Consigliere – Tesoriere	Economia, Fundraising, Missione in Italia Ad gentes

PER NUTRIRE LA RIFLESSIONE

Riportiamo parte degli interventi di p. Paolo Tovo ascoltati durante la convivenza estiva.

Probabilmente, se sono stato interpellato è perchè posso condividere ciò che sto respirando in Francia in particolare nella mia diocesi di Creteille. Ci chiediamo: Verso quale missione va la Chiesa? Quali orizzonti?

Io vivo in una porzione di Chiesa che è in piena trasformazione in Occidente; in essa, molti stanno riflettendo e io, per rispondere ai quesiti di oggi, attingo dal pensiero di un gesuita tedesco Christoph Theobald, autore di Urgenze pastorali, il quale riflette sulla trasformazione o riforma che la Chiesa sta mettendo in atto. L'altro teologo a cui farò riferimento è Jerome che si interpella su quanto oggi, da cristiani, siamo chiamati a fare.

Siamo in un momento cruciale (che deriva etimologicamente dal latino *crux* e che in senso figurato si traduce in punto di incontro) per la Chiesa in Occidente e non solo. Sfida del tempo è la secolarizzazione che avanza, staccando l'individuo dalla comunità; sfida del tempo l'aumento di fedeli di altra fede che mette in crisi la laicità dello Stato (i Musulmani, ad esempio, non accettano la divisione tra Religione e Stato), oltre alla crisi dell'uomo innescata dalla biotecnologia. La biotecnologia permette all'uomo di avere protesi, di decidere chi è, e la Chiesa dinanzi a questi temi non è ancora pronta. Occorre una sensibilità nuova anche in campo ecologico che può fare a meno della Fede (spiazzando la Chiesa) e intanto siamo continuamente interpellati dai migranti che bussano alla nostra porta. La Chiesa perde plausibilità in tali territori, non è più contemporanea e l'annuncio cristiano è rimasto spiazzato dinanzi a tali scenari. Theobald prende spunto da Papa Francesco e ci invita a metterci in stato di missione, attivando la trasformazione missionaria della Chiesa. Due termini (Missione e Trasformazione) che devono agire secondo tale criterio: la Missione genera la trasformazione. Questa rivoluzione deriva dalla fioritura

di ciò che il Concilio Vaticano II aveva già seminato.

Theobald divide la sua riflessione in 3 parti; la riforma missionaria avviene in 3 tappe, per permettere al Cristiano di oggi e alle loro Chiese di mettere il messaggio di Cristo (il Vangelo) quale risorsa salvifica dell'umanità (Pedagogia della Riforma):

1. DIAGNOSTICARE
2. RADICARE
3. IMMAGINARE

Analizziamo per il momento le prime due tappe:

- **Diagnosticare** significa prendersi tempo per capire, sedersi assieme e calcolare (Lc 14,28-32: Chi di voi se deve costruire una torre non si siede a conteggiare i fondi necessari?)

Il primo momento della diagnosi è non cercare una soluzione rapida e facile. Vi è crisi tra equilibrio iniziale e finale, come il corpo malato, in disequilibrio tra uno stato iniziale e quello finale. Siamo in una situazione di passaggio e di crisi in cui si vede qualcosa di nuovo. Occorre prendere coscienza che la Chiesa non è più quella di prima. Vi è una condizione di accomodamento da parte dei cristiani circa la condizione di fuori gioco del cristianesimo. Quasi come se tendessimo a giustificare tale condizione, compensando con l'entusiasmo dei cristiani di Africa e di Asia il nostro appiattimento, attendendo una rivalse. Leggiamo questa condizione come un KAIROS, momento opportuno per fare giusta lettura del fenomeno in corso, in cui possiamo metterci in movimento per immaginare qualcosa di nuovo che resti fedele ai principi cristiani. Nella diagnosi la gente è seduta per

fare i conti, ovvero leggere la situazione, fermarsi per discernere con serietà. Sedersi è una condizione sinodale, comunitaria. Non lasciamoci prendere dal panico, siediamoci insieme per riflettere e attivare un processo sinodale, con strumenti come le Case del Vangelo che vedono quali protagonisti i laici. Sedersi assieme, dunque, ci aiuta a sollecitare le scienze umane e ad accogliere la sfida ecologica.

È necessaria una pastorale più organica che sappia rivedere l'insieme, che deve tener presenti 3 parametri: il Vangelo, la situazione storica e la figura di Chiesa. Tutto questo serve per elaborare una risposta; il Concilio Vaticano II resta sorgente, avendoci aperto le strade su una dimensione diversa di Chiesa (battezzati e non battezzati), la quale è mescolata in un territorio come lievito nella pasta. Non esiste più la realtà di parrocchia, dimensione superata che rende terra di missione anche il continente secolarizzato. Anche nel linguaggio della saverianità occorre modificare la mentalità tra Regioni e Circostrizioni, cambiando la maniera di guardare gli altri.

Radicare è trovare le radici (Lc 10, 1-2 Gesù chiama 72 discepoli e dice loro che la messe è abbondante e gli operai sono pochi)

Bisogna operare una conversione missionaria, partendo, secondo Theobald da Lc 10, 1-2 La messe è molta e gli operai sono pochi; preghiamo il Padrone che mandi operai alla sua messe. L'abbondanza di qualcosa che è già maturo richiede l'invio di 72 discepoli per la mietitura; trasformiamo il nostro sguardo per trovare nuove radici che ci stimolino alla missione. Il cristiano è per l'annuncio del Vangelo e la motivazione della Missione è nel punto d'incontro tra l'ascolto e l'annuncio. Diventare servitori del Vangelo è andare a mietere ed è componente essenziale del codice genetico cristiano. Theobald ci invita a modificare il modo di guardare chi non è cristiano, il quale è interlocutore con cui si entra in con-

tatto con la grazia di Cristo (Gaudium et Spes n.22). Uscire per andare incontro all'altro è andare ad incontrare il Volto di Dio.

Dobbiamo trasformare il nostro sguardo. Io cristiano non porto il bagaglio di Cristo da riversare sull'altro: l'altro mi aiuterà a vedere aspetti del Volto di Cristo. Per incontrare Cristo, i discepoli, infatti, dovranno andare in Galilea, tra i pagani, tra i quali si farà esperienza del Cristo Risorto. Theobald: vediamo gli incontri di Gesù tra la gente. Gesù offre la grazia di quell'incontro con la fede elementare (desiderio di vita migliore); va rivalutata questa fede elementare per permetterle di diventare cristiana. Gli incontri determinano nei destinatari delle liberazioni, dei miglioramenti... Non è la fede del Credo o la perfezione della dottrina a salvare uomini e donne, ma l'aspirazione e la libertà ad entrare in contatto intimo con il Signore. L'incontro con l'altro ha dunque duplice ricchezza: per me e per l'altro. Chi riconosce che attraverso il Cristo vive un rapporto intimo con Dio, torna lodando. Ogni battezzato è in stato di missione e noi saveriani abbiamo occhi particolari a quei partner e luoghi geografici in cui non appare il Cristo, anche se è presente perché lo Spirito agisce ovunque e permette ad ogni cuore un incontro col mistero di Cristo. Sull'esempio di Maria che, incontrando Elisabetta, tace, ed è quest'ultima a riconoscere in Maria colei che porta il Verbo, così la Chiesa che porta il Cristo prende consapevolezza di sé quando l'altro la riconosce per azione dello Spirito Santo e lo rivela. La Chiesa si presenta come Maria dinanzi ad Elisabetta?

RIFLESSIONE Che cosa può significare concretamente "sedersi assieme e calcolare"? Quali sono le grandi sfide poste al cristianesimo oggi in Italia? Qual è la nostra reazione immediata, spontanea, di fronte a questa situazione? Un testo biblico che può aiutarci ad immaginare una chiesa missionaria (in Italia, oggi)? Possiamo identificare dei luoghi in cui "la messe è abbondante?"

BACHECA

Il 26 ottobre scorso ci ha lasciato Eugenio Melandri. Un uomo di fede e di pace che ha combattuto il suo male senza farne mistero con grande coraggio e dignità. Anche la famiglia laicale saveriana ricorda con stima e affetto questo missionario che molti di noi hanno avuto modo di incontrare anche in occasione dell'ultima convivenza invernale a San Pietro in Vincoli.

P. Melandri avrebbe dovuto partecipare alla prossima assemblea "missione in Italia ad gentes" per celebrare insieme la S. messa e darci una testimonianza sull'impegno cristiano oggi.

La sua è stata una vita spesa per gli ultimi, rimane per noi una preziosa testimonianza.



I complimenti di tutti noi vanno alla neo dottoressa Milly!
Tanti auguri per i suoi sogni e progetti futuri.



ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: agendalaicisaveriani@gmail.com

Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale - ONLUS
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes - Onlus*

IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica

Causale: contributo su C/C 511600/1 a favore di *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes - Onlus*